

La Quiete ultimo atto: messi i sigilli

Pubblicato: Martedì 30 Maggio 2017



Hanno iniziato con il trasloco dei paramenti sacri, candelabri, calici e acquasantiera dalla cappelletta. Poi hanno raccolto badge e carte aziendali. Quindi le chiavi di tutte le porte.

Poco prima della 14 è iniziato il giro di chiusura delle tapparelle al piano terreno. Quelle dei piani superiori erano già state serrate nei giorni scorsi. **È finita così, martedì 30 maggio, la storia lunga quasi un secolo della casa di cura privata di Varese La Quiete**, l'unica alternativa all'ospedale di Circolo.

Leggi anche

- **Varese** – Clinica La Quiete: martedì l'ultimo atto
- **Varese** – “L'area della Quiete non sia preda di speculazioni edilizie”
- **Varese** – La risonanza magnetica blocca lo sfratto della Quiete
- **Varese** – Ore di ansia per La Quiete: si decide il suo futuro
- **Varese** – Lavoratori della Quiete solidali e sempre in stato di agitazione
- **Varese** – Il futuro della Quiete si decide a metà mese
- **Varese** – Chiusura de La Quiete, le reazioni
- **Varese** – La Quiete, chiusi due piani e il blocco operatorio. Attività sospesa
- **Varese** – C'è una proposta per salvare la clinica La Quiete
- **varese** – Asta deserta: il futuro della Quiete sempre più incerto

- **Varese** – Pinti incalza il Comune: “Vigilate sullo stato di manutenzione della Quietè”
- **Varese** – Nuova asta per la Quietè, ma le speranze sono poche
- **Varese** – La casa di cura La Quietè è fallita
- **Varese/Reggio Calabria** – Gli ex proprietari della Quietè arrestati a Reggio Calabria
- **Varese** – La Quietè all’asta: ancora nulla di fatto
- **Varese** – Poliambulatorio della Quietè: “A breve decideremo cosa fare”

Lentamente i dipendenti hanno percorso a piedi il viale fino al cancello dove hanno atteso l’amministratore Celletti che ha lasciato per l’ultima volta la **proprietà passata di mano nel 2009 dai fratelli Polita alla società Sant’Alessandro**.

La fine triste e mesta era ben chiara ai lavoratori che, **dalla doccia gelata dello scorso 28 aprile** quando è iniziato di fatto l’esecuzione dello sfratto, avevano vissuto tra notizie e smentite realizzando che **il loro destino era ormai segnato**. La frustrazione ha lasciato il posto alla rassegnazione e alla rabbia per non aver mai ricevuto una spiegazione per questa situazione incredibile, a fronte di un’attività clinica pienamente funzionante.

Il giudice fallimentare ha fissato una nuova asta per il 19 luglio ma con un ribasso esiguo **scendendo da 8 milioni a 7 milioni e 830.000 euro**. « A quelle condizioni nemmeno la Fondazione Borghi sarà interessata...» commentano i lavoratori.

Per i dipendenti, quindi, si apre **una fase di battaglia sindacale**: la proprietà non ha accettato il licenziamento collettivo anche perché solo due delle tre aziende operanti all’interno della Quietè sono formalmente legate alla Sant’Alessandro mentre “La Quietè servizi” fa capo a una gestione diversa. « Per questo **vi licenzierete tutti insieme per giusta causa** – suggeriscono **Cinzia Bianchi e Ardizzoia della FP Giancarlo Cgil** – ci sono stipendi arretrati e competenze che non sono stati pagati».

Fino a domani la situazione , però, potrebbe riservare ancora qualche sorpresa: « È possibile – commentano i lavoratori – che i proprietari stiano tentando di salvare l’accreditamento con la Regione spostando semplicemente gli ambulatori. In questo caso basterebbe dimostrare di avere un contratto di affitto e ottenere parere positivo per proseguire altrove il servizio chiuso alla Quietè».

All’ATS Insubria non si sbilanciano: « **Questa mattina è stato eseguito il sopralluogo e stiamo stilando il verbale**»

Una prospettiva che saprebbe di beffa finale per i 60 dipendenti che, con le lacrime agli occhi, si sono mestamente salutati abbandonando il loro luogo di lavoro.

di A.T.